

L'EX PREMIER

La ricetta di Gentiloni:
"Servono facce nuove
poi l'alleanza coi M5S"



► "SERVONO FACCE NUOVE per far rinascere il Pd. Un congresso al più presto. E poi, il centrosinistra risorto potrà allearsi anche con Cinque Stelle". L'ex premier Paolo Gentiloni detta la sua ricetta da Lilli Gruber, a Otto e mezzo su La7. Non crede che si debba fare un nuovo partito, cambiare nome e contenitore. Anche se, dopo i risultati disastrosi di Politiche e Amministrative, un

cambiamento deve comunque esserci: "Ma deve riguardare le persone", spiega Gentiloni. "Ci serve la costruzione di un'alternativa - sostiene - far rinascere il Pd, creando però un campo molto ampio. Io ho girato e ho visto che ci sono possibilità enormi. A noi serve la costruzione di un'alternativa, non il cambio di nome del partito. Serve un congresso al

più presto, io sono pronto a dare il mio contributo". E se poi il Pd dovesse vincere le prossime elezioni - "e non è detto che ci voglia molto tempo" - allora sarebbe pronto alle alleanze. Anche con i Cinque Stelle, sempre secondo Gentiloni. Con una precisazione che riguarda il taglio dei vitalizi: "La cosa che mi dà un po' ai nervi è la predica antipolitica dal pulpito delle stanze del potere".

C'È VITA A SINISTRA

Luca Ricolfi

4

Domenica scorsa sul "Fatto", Antonio Padellaro ha illustrato la strategia del "Ronfronfron" del Pd, un partito dormiente che dimentica i suoi sei milioni di elettori e quelli che potrebbero tornare. Oggi interviene Luca Ricolfi.

» LUCA DE CAROLIS

Luca Ricolfi è un sociologo, insegna Analisi dei dati all'Università di Torino ed è direttore scientifico della Fondazione David Hume. Oltre a questo, però, è da anni - almeno dal suo *Perché siamo antipatici?* del 2005 - un fustigatore della natura elitista della sinistra italiana. Per questo il *Fatto* gli ha chiesto un parere sull'ennesima *débâcle* elettorale del Pd. Chiedendogli se ci sia ancora vita a sinistra. E, soprattutto, cosa fare ora.

Il Pd esce moribondo dalle Amministrative. Un tracollo annunciato?

Sì e no. Si poteva anche supporre che, visto il "tradimento" dei Cinque Stelle, molti elettori di sinistra potessero tornare all'ovile. Così non è stato, probabilmente perché l'atteggiamento dei cittadini italiani verso il governo, in questo momento, è di tipo sperimentale: prima di bocciarli, vediamo quel che combinano.

Lei ha spesso insistito sui limiti della sinistra che non ha capito l'importanza del tema della sicurezza. Ma nello sprofondare dei dem c'è solo o soprattutto questo? Quanto pesano temi come le banche o il Jobs Act?

Secondo me poco. Se gli italiani fossero imbufaliti con il Pd per il Jobs Act avremmo assistito a un trionfo di LeU.

Renzi si è dimesso da segretario ma è ancora in prima fila. Quanto ha inciso?

Renzi (e Boschi) hanno fatto molto per rendere antipatica tutta questa nuova classe dirigente del Pd, ma la sconfitta è innanzitutto politica. E secondo me, in ultima analisi, è dovuta a un'unica causa: gli italiani si sono sentiti presi in giro, per non dire derisi. Presi in giro quando, con 3 milioni di disoccupati e 5 milioni di poveri, veniva loro raccontato che la situazione era molto migliorata, per merito del governo. Derisi quando veniva loro spiegato che non dovevano preoccuparsi della criminalità e degli sbarchi, perché entrambi erano diminuiti.

Ora nel Pd si potrebbe anticipare il Congresso all'autunno, così da scegliere un nuovo segretario. Ma è quello che serve? E soprattutto, va svolto con le primarie o è un rito svuotato?

Le primarie sono un ottimo



Mucchi vincenti
Tutti i componenti dell'Ulivo che aiutò Romano Prodi a battere Berlusconi
Ansa

"Resuscitare vecchie coalizioni e vecchi politici non salverà il Pd"

Il sociologo: "Non penso basti creare il fronte repubblicano, né animare il centrosinistra"



Chi è
Luca Ricolfi è nato a Torino nel 1950. Ricopre il ruolo di professore di Psicomatria presso l'Università di Torino. Dichiaratamente di sinistra, è noto per il suo spirito indipendente, è spesso in disaccordo con il Pd.

La carriera
Laureato in Filosofia all'Università di Torino, dove tuttora insegna. È editorialista di "La Stampa" e cura una rubrica per "Panorama"

strumento per proclamare un leader, coinvolgendo non solo gli iscritti. Per cambiare linea, invece, ci vorrebbe un vero congresso, preparato nei circoli (una volta si chiamavano sezioni), con relazioni dure e contrapposte. Se fossi del Pd, mi ispirerei al vecchio Pci, non al modello del "partito leggero" emerso in era veltroniana.

Non il crollo generale sembra profilarsi la candidatura a segretario del governatore del Lazio Nicola Zingaretti, fautore di un centrosinistra largo. È un profilo adeguato a suo avviso? E bisogna comunque ripartire da un campo di centrosinistra?

Preferisco il fratello. Scherzi a parte, la risposta è un doppio no: se qualcosa di nuovo deve nascere, non può essere guidato da un vecchio professionista della politica, né è realistico pensare che possa aver successo riverniciando il centrosinistra.

Calenda, arrivato tre mesi fa nel Pd, propone già di superarlo e di creare un "fronte repubblicano". Che ne pensa? Il Pd è davvero un paziente che non si può più salvare?

Probabilmente Calenda ha ragione nel diagnosticare l'inguaribilità del Pd. Però non credo che la soluzione sia il "fronte repubblicano", almeno se per fronte repubblicano si intende una santa alleanza contro i barbari, nello



Zingaretti? Preferisco il fratello. Calenda ha ragione nel diagnosticare l'inguaribilità del partito, la sua però non è la soluzione



Renzi & C. perdonò perché la gente s'è sentita derisa: con 5 milioni di poveri non puoi dire che va tutto bene

stile delle mobilitazioni francesi contro i Le Pen, padre e figlia. Il fronte può funzionare se i cittadini percepiscono l'incombere di un pericolo mortale, come il fascismo, il nazismo, l'odio razziale. Non mi sembra questo il caso, oggi in Italia. Pochi pensano che Salvini e Di Maio costituiscano un simile pericolo.

Se proprio dobbiamo immaginare una mobilitazione da "fronte", penso che l'unica eventualità che potrebbe attivare una formula del genere sia il rischio di uscita dalla zona euro, uno scenario che si, effettivamente potrebbe mobilitare un fronte impaurito dal salto nel buio.

Nelle Amministrative gli unici che si sono salvati dalla tempesta sembrano i candidati più "rossi", come quello che ha vinto a Brindisi. È un segnale del fatto che la gente chiede un partito di sinistra radicale al posto di un partito moderato?

Non credo, penso che nelle elezioni amministrative si scelga soprattutto la persona che ci appare più seria o, nelle situazioni in cui prospera il voto di scambio, la persona che ha più possibilità di garantire favori.

Come si risponde da sinistra sul tema immigrazione? Come si può contrastare il Salvini che vuole chiudere i porti?

A me l'unica risposta di sinistra pare questa: accogliere

tutti quelli che possiamo (ovvero molti meno di oggi), ma poi smetterla di abbandonarli come facciamo da anni: la sinistra deve integrare gli immigrati, non aprire le porte e poi infischiarne. Chiudere i porti non è la soluzione, ma riaprirli solo quando gli altri Paesi mediterranei (Spagna e Francia, innanzitutto) avranno accettato di fare la stessa cosa, è più che ragionevole.

» RIPRODUZIONE RISERVATA

Direttore responsabile Marco Travaglio
Direttore de Ilfattoquotidiano.it Peter Gomez
Vicedirettori Ettore Boffano, Stefano Feltri
Caporedattore centrale Edoardo Novella
Vicecaporedattore vicario Edoardo Di Blasi
Vicecaporedattore Stefano Citati
Art director Fabio Corsi
Direttore editoriale collana Paper First Marco Lillo
Direttore centrale News Salvatore Cannava
mail: segreteria@ilfattoquotidiano.it
Editoriale Il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2
Cinzia Monteverdi
(Presidente e amministratore delegato),
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione),
Antonio Padellaro (Consigliere),
Layla Pavone (Consigliere indipendente),
Lucia Calvosa (Consigliere indipendente)

Centri stampa: Litosud, 00196 Roma, via Carlo Pesenti n°130;
Litofud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n°4;
Centro Stampa Unione, Sarda S. p. a., 09034 Elmas (CA), via Ormedo;
Società Tipografica Siciliana S. p. a., 95030 Catania, strada 59 n° 35
Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero
SPORT NETWORK S.r.l., Ufficio: Milano 20134, via Messina 38
Tel 02/249621 - Fax 02/24962450
Roma 00185 - P.zza Indipendenza, 11/B.
mail: segreteria@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it
Distribuzione: m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19
20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
Resp. del trattamento dei dati (d. L. 196/2003): Antonio Padellaro
Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 8429 del 21/12/2017
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
<https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/>
• Servizio clienti abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 0521 1687 687